

# Nell'anno nero per le banche, Barclays festeggia

Il direttore generale Vittorio De Stasio conferma: Brescia strategica. Nel 2008 avviate 16 filiali, la prossima a Bagnolo

**BRESCIA** Ecco qui un banchiere felice. Si obietterà: perché, c'è qualche banchiere poco felice? Che han da lamentarsi? Guadagnano cifre super e - per ora e in Italia - non gira aria di messa alla gogna. Sì, d'accordo: qualche critica di troppo magari è circolata, ma - suavia - per qualche milionata di euro si può metter nel conto anche qualche piccola amarezza.

Ora, non saprei dire a quanto ammonti lo stipendio di Vittorio De Stasio, amministratore delegato della Barclays, banca inglese che storicamente gestisce il patrimonio della Casa reale, e che da pochi anni ha scelto l'Italia come area di sviluppo privilegiato per l'Europa, individuando inevitabilmente nel Centro Nord l'asse di crescita preliminare. E poiché Vittorio De Stasio conosce come pochi l'area Milano-Brescia-Bergamo/Emilia Romagna (è stato direttore generale di Bipop-Carire), la provincia di Brescia è stata una sorta di scelta obbligata. La strategia di espansione in Italia degli inglesi è fresca fresca. A parte Milano, poco d'altro. E dal 2007 che si è partiti. Ed è stata una partenza a razzo. Nell'area bresciana, ad esempio, la Barclays ha avviato lo scorso anno 16 nuove filiali; adesso sono 18, la prossima piazza individuata è Bagnolo Mella, entro l'anno altre due o tre filiali allungheranno l'elenco.

A livello nazionale oggi lavorano in Barclays 1.200 persone, il doppio dell'anno prima. Nel Bresciano sono una sessantina.

I numeri di raccolta e impieghi vanno di pari passo: «Oggi - dice De Stasio nella filiale-guida di via X Giornate, in città - siamo già la 12ª banca per sportelli in provincia e abbiamo il 10% della clientela fra le medie imprese, mentre per le famiglie siamo al 4%». Va fatta una premessa doverosa. La banca che non c'era, quando arriva è abbastanza agevole abbia tassi di crescita a doppia cifra. Qui, però e in alcuni casi, siamo alla tripla cifra: «Nel 2008, rispetto al 2007, siamo cresciuti del 191% nella erogazione di mutui. Ma l'aumento - commenta Vittorio De Stasio - continua anche nel 2009: abbiamo chiuso il primo trimestre con un +156% sul trimestre dello scorso anno, con un tasso di crescita che, francamente, non ci attendevamo».

I risultati si devono anche ad una politica commerciale ovviamente "aggressiva" per una banca che arriva su piazza, in particolare incontra i favori della clientela l'operazione "mutuo fisso rinegoziabile 3,89%" che costituisce quel che De Stasio considera «un buon motivo per cambiare banca».

La crisi, vista da qui, parrebbe dunque non esserci. Ma è così? «Noi e come detto siamo in forte crescita. E però vero che la crisi l'avvertiamo. Lavoriamo con le aziende e sappiamo delle difficoltà che hanno. Va però aggiunto - continua l'amministratore delegato - che l'Italia sta sentendo meno di altri la crisi. Anche al quartier generale londinese di Barclays concordano con questa valutazione. Ed è anche per questa ragione Barclays (seconda-terza banca mondiale, con oltre 6 miliardi di sterline di utile nel 2008; ndr.) crede con tanta convinzione sull'Italia». Ma perché stiamo reggendo meglio? «Anzitutto perché qui in Italia c'è tanto risparmio privato. L'Italia, si sa, è ai vertici quanto a debito pubblico. Ma c'è anche, per fortuna, il rovescio della medaglia: siamo ai vertici per il risparmio delle famiglie. Quindi qui reggiamo

meglio: la gente si è indebitata meno per acquistare casa, ad esempio. A questo punto c'è però un altro rovescio della medaglia: le famiglie sono mediamente ricche, ma le imprese mediamente povere, sottocapitalizzate. Qui occorre intervenire. E infine - ed è la conclusione di Vittorio De Stasio - l'Italia ha molto sommerso. E questo è - storicamente - un ammortizzatore sociale».

**Gianni Bonfadini**

